

# RASSEGNA STAMPA

28 febbraio 2019

Rizzoli  
LIBRI

# INDICE

## RIZZOLI

25/02/2019 Corriere della Sera - Nazionale 3  
**EDOARDO ALBINATI, CUORI FANATICI**

15/02/2019 Marie Claire 6  
**EDOARDO ALBINATI, CUORI FANATICI**

## RIZZOLI WEB

26/02/2019 sulromanzo.it 7  
**EDOARDO ALBINATI, CUORI FANATICI**

25/02/2019 Cinquantamila giorni 19:57 10  
**EDOARDO ALBINATI, CUORI FANATICI**

24/02/2019 Corriere.it 11  
**EDOARDO ALBINATI, CUORI FANATICI**

26/02/2019 sulromanzo.it 11:29 13  
**EDOARDO ALBINATI, CUORI FANATICI**

**Narrativa** Il Premio Strega completa una trilogia: da domani per Rizzoli. Il confronto con il maestro, il ritratto di Roma

# Albinati sfida Pasolini

## Esce «Cuori fanatici», romanzo che sembra il coro di una tragedia greca

di Emanuele Trevi

**A**more e ragione è il sottotitolo di *Cuori fanatici*, il nuovo romanzo di Edoardo Albinati. Ovvero, *Ragione e sentimento*, come noi italiani siamo abituati a ricordare il capolavoro di Jane Austen, *Sense and Sensibility* nell'originale. L'ironico omaggio di Albinati alla grande maestra inglese sottintende una consapevolezza: l'arte narrativa può mutare nel tempo con clamorose rivoluzioni, ma la materia umana a disposizione degli scrittori è pur sempre la stessa. È un vero paradosso per il romanzo, che ha sempre preteso di essere il genere più moderno e avventuroso. Le vecchie, eterne forze contrarie sono ancora i motori narrativi più efficaci. Come, appunto, il fatale squilibrio, o il conflitto all'ultimo sangue, dell'amore e della ragione. E l'eventuale, momentaneo accordo fra i due opposti principi: che è una felicità fuggitiva e un'estasi laica.

Per certi aspetti, con *Cuori fanatici*, in libreria da domani per Rizzoli, Edoardo Albinati completa una trilogia avviata nel 2012 con *Vita e morte di un ingegnere*, e proseguita con *La scuola cattolica* (2016, Premio Strega). L'affinità di questi tre libri consiste nel fatto che il ricorso alla memoria (nel doppio senso dell'evocazione di un tempo storico e di un tempo privato) fornisce ad Albinati molti fatti, e l'occasione di meditarci sopra con un suo particolare stile ibrido e sospeso tra il gusto del racconto, l'indagine morale, un saggismo sempre capace di esercitare una grande intelligenza del mondo.

In *Cuori fanatici* però Albinati volta le spalle al racconto in prima persona e dà forma a un azzardato esperimento romanzesco, con molti personaggi e intrecci fatti di relazioni ed eventi sapientemente «montati» tra di loro, con una tecnica che mi ha ricordato, più che dei precisi antecedenti letterari, certi capolavori del cinema come *Short Cuts* di Robert Altman (ispirato ai racconti di Raymond Carver) e *Magnolia* di P. Th. Anderson. Ciò significa che è del tutto impossibile rendere un'idea credibile di *Cuori fanatici* riassumendone la trama, che di fatto nemmeno esiste. I personaggi di Albinati non collaborano allo sviluppo di una storia che li riguarda tutti, dotata di uno svolgimento e di una conclusione. Come se si passassero una staffetta, salgono alla ribalta, si fanno

a una nuova configurazione simbolica della realtà. È addirittura inutile aggiungere che questa tecnica narrativa esige un gran-

dissimo senso della misura e delle simmetrie necessarie a reggere l'edificio: ancora di più in un testo scritto che in un film, probabilmente, perché il lettore che si sobbarca il peso di immaginare non deve mai avere l'impressione di trovarsi di fronte a un'accozzaglia di frammenti, cosa che lo indurrebbe rapidamente ad abbandonare il libro.

Ebbene, Albinati supera in scioltezza questa difficile prova. Se disgrega l'unità d'azione, in compenso si attiene rigorosamente a quella di tempo (gli anni Ottanta) e di spazio (Roma). A partire da Nico e Nanni, amici e caratteri misteriosamente complementari, quasi tutti i personaggi sono giovani, intorno ai trent'anni, e se fanno cose da adulti (come mettere al mondo figli, o insegnare a scuola) pagano

tutto il prezzo psicologico della precocità, sono ancora alle prese con una condizione di apprendisti che tende ad allungarsi più del previsto. Il loro cetò è una borghesia romana più sagace e ironica che effettivamente illuminata. Il momento storico è quello degli Anni di Piombo, indagato non tanto nella sua sostanza ma nelle sue più sottili e impercettibili conseguenze psicologiche. Più che il segreto e la violenza, i personaggi di *Cuori fanatici* percepiscono all'opera una forza più oscura di ogni definizione, un principio implacabile di erosione della realtà. Ma tra la storia collettiva e la vita dei singoli, esiste pur sempre un largo, incommensurabile spazio occupato dalla città: questo luogo davvero unico al mondo nel quale non è mai possibile distinguere esattamente l'eterni-

**Da «Petrolio», estremo capolavoro di Pasolini, deriva un tono vagamente sapienziale, ironico e allegorico**

conoscere quanto basta a farci affezionare e incuriosire, per poi cedere il passo a un nuovo episodio, a un nuovo punto di vista,



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

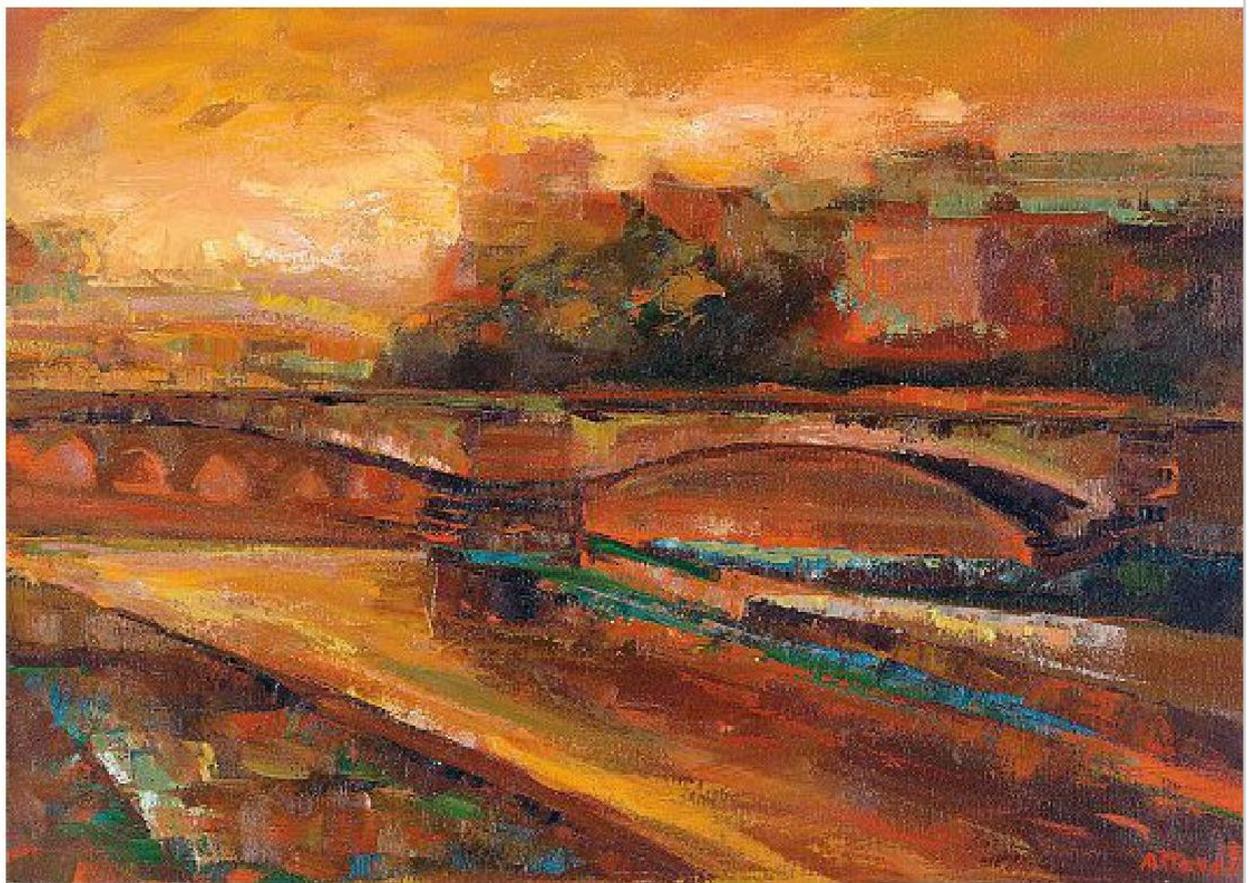
L'autore



● **Cuori fanatici. Amore e ragione** di Edoardo Albinati esce domani, martedì 26, per Rizzoli (pp. 440, € 20). Lo scrittore presenterà il romanzo a «Libri Come» a Roma, sabato 16 marzo, ore 15, Sala Risonanze, con Pierluigi Battista



● **Edoardo Albinati** (sopra) è nato a Roma, dove vive, l'11 ottobre 1956. È autore di romanzi, racconti e poesie. Nel 2016 ha pubblicato, sempre per Rizzoli, *La scuola cattolica*, con cui ha vinto il Premio Strega



Ugo Attardi (Sori di Genova. 1923 - Roma. 2006). *Lungotevere* (olio su tela. 35X50 centimetri)

tà dalla pigrizia, e dove la bellezza scorre impercettibile come il suo fiume prigioniero di argini che lo rendono invisibile.

Proprio al Tevere a alla sua inquietante «clandestinità» sono dedicate alcune delle pagine più memorabili del libro di Albinati, che sembra sfidare in campo aperto Pasolini sovrapponendo la propria capacità di visione a quella del maestro. Da *Petrolio* inoltre, l'estremo capolavoro di Pasolini, Albinati sembra aver derivato un tono narrativo vagamente sapienziale, ironi-

co e allegorico, capace di sottrarre peso alle sue mutevoli apparizioni («più le cose sono tremende più siamo spericolati, i racconti si sono distaccati dai corpi fisici e ora vagano in un mondo fatto di pura sincerità, un universo sportivo dove il dolore originario viene solo simulato»).

Corroboro molto questo proposito uno stile singolarissimo, attraverso il quale l'autore ci ricorda sempre le sue prerogative, la sua capacità di fare e disfare i suoi fantasmi. Spazzante ed efficace a questo proposito mi sembra il continuo gioco dei tempi verbali, che oscillano imprevedibil-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

mente tra il presente storico e il passato (un esempio tra mille: «I suoi capelli non la convincono. Provò ad aggiustarli con le mani»).

In questo modo, ogni storia che ci viene raccontata, priva com'è di un finale esplicitamente dichiarato, non solo vale per sé, ma allude sempre a un ulteriore significato possibile, a un livello di verità che non può essere direttamente afferrato dalle parole e dalla loro organizzazione narrativa. Ciò di cui leggiamo, insomma, è il risultato irrimediabile di una rifrazione, non è arrivato in maniera diretta sulla pagina, seguendo il percorso più breve e rettilineo. Il dio si nasconde sempre nei particolari, nelle digressioni, e l'unico modo decente di svolgere un tema è quello di andare fuori tema.

Ne possiamo ricavare l'immagine mentale di uno scrittore arguto e sapiente, che ritaglia con cura le sue figure come se volesse farne (per lui e per chi lo legge) uno schermo da opporre a una luce troppo intensa: la luce del tempo, che è anche fatalmente quella del destino, della mortalità, delle domande ultime che risorgono sempre, come malinconiche fenici, dalle loro ceneri.

Quello di *Cuori fanatici*, in ultima istanza, può ricordare il coro di una tragedia greca. Con la differenza che il coro classico commenta un mito, ben visibile al centro del dramma: le fatiche di Ercole, le sventure di Edipo... **Albinati** ci ricorda che per noi, timidi e spennacchiati epigoni degli antichi, il coro sopravvive a un mito che nessuno è più capace di raccontare e che probabilmente è scivolato via dalla città come il marciume trascinato dalla corrente del suo fiume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Libri Wow

di Marta Cervino

Se ne parla



## CUORI FANATICI

di EDOARDO ALBINATI  
(Rizzoli, € 20)

Roma, anni 80. Al centro c'è l'amicizia tra Nanni e Nico, che seguiamo per un decennio. Intorno ci sono mogli, bambine insonni, nonne dispotiche, frasi che capovolgono la verità e i cuori fanatici dei ragazzi. Dopo *La scuola cattolica* Albinati costruisce un affresco composito, in cui i personaggi sono mondi da scoprire. ★★★½

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Un **libro** che somiglia a una matrjoska. "Cuori fanatici" di **Edoardo Albinati**

LINK: <http://www.sulromanzo.it/blog/un-libro-che-somiglia-a-una-matrjoska-cuori-fanatici-di-edoardo-albinati>

Il vocabolario Treccani definisce fanatico «chi è mosso da passione forte ed esclusiva, da entusiasmo per un'idea, per un partito, o anche semplicemente da simpatia eccessiva verso una determinata persona o da eccessivo zelo nell'esercizio di un'attività», o "di ciò che rivela fanatismo». A Roma «la parola è usata con senso più generico, attribuita a chiunque nelle sue manifestazioni o nelle sue mansioni si mostri eccessivamente zelante, smanioso, o dia comunque prova di esagerazione in tutto ciò che fa, e anche persona boriosa, che ama mettersi in mostra.» Nel suo nuovo romanzo Cuori fanatici (Rizzoli) **Edoardo Albinati**, scrittore e sceneggiatore romano e Premio Strega 2016 con La scuola cattolica, presenta in dodici capitoli alcuni archetipi che ben illustrano il lemma. Sono un capannello di personaggi che ruotano intorno a due giovani amici, Nanni e Nico, in un'epoca molto vicina eppure molto lontana, che sono gli anni Ottanta. Prima però Albinati fa dono al lettore di un prologo dedicato alla città meridionale, sottofondo in gran parte dei ritratti e camei più o meno grandi che compongono questo **libro**, e dall'identità assai facile da scoprire. Riassumere la trama può essere fuorviante in quanto non può che essere riduttivo. A tratti si ha l'impressione di guardare dentro un caleidoscopio, di apprezzare più le ramificazioni rispetto al filo conduttore, di farsi distrarre dalla maestria della scrittura che incorpora tecniche anche molto diverse fra loro, e di non riuscire a focalizzare i contenuti con la dovuta attenzione. Cuori fanatici ha tante chiavi ed è un'opera che per essere apprezzata appieno richiederebbe più di una **lettura**. Abbraccia e respinge, esercita una forza magnetica, confonde e chiarisce. Vuoi conoscere potenzialità e debolezze del tuo romanzo? Ecco la nostra Valutazione d'Inedito I due protagonisti sono in realtà punti di partenza, più che occupanti a pieno titolo dello spazio narrativo. Sono Nanni Zingone, professore in un liceo romano, e Nico Quell, consulente **editoriale**, «una specie di cortigiano della letteratura», presso una casa **editrice** al Nord. Nell'economia del romanzo i loro spazi non sono equamente divisi, non hanno lo stesso peso nella trama, e a volte sono solo un tramite, quasi un pretesto, per parlare di altro e di altri. Un **libro** che somiglia a una matrjoska. "Cuori fanatici" di **Edoardo Albinati** Nanni ci viene presentato subito come un fanatico dell'insegnamento: «...la loro parata d'istinto era frutto dell'addestramento condotto da Zingone sotto forma di impietosa pioggia di stimoli, una tormentata dell'attenzione che si placava solo al suono della campanella. Sopravvivere a una di quelle lezioni voleva dire aver qualcosa da rimarginare. I superstiti si riscuotevano e contavano le ferite e ne andavano un po' orgogliosi.» Nico invece è figlio di un ambasciatore gambizzato, perché quelli erano anche gli anni di piombo, del fanatismo del tipo devastante. A suo modo è fanatico anche l'ambasciatore Quell: «L'orgoglio, la tenacia, forse la sua stessa insensibilità ebbero la meglio sulla sofferenza e isolarono Quell dal consesso umano.» Quell è anche lo strumento del **narratore** per tirare le somme del terrorismo, in questo caso di "sinistra": «Nei ragionamenti che ruminava per spiegarsi il perché fosse finito proprio lui nel mirino, Quell non si sognava di entrare nel merito dell'ideologia in nome della quale gli veniva sparato: gli sembrava irrilevante, ingenua, fondamentalmente immeritevole di essere considerata o analizzata, così come non si presta troppa attenzione ai vaneggiamenti di un barbone o al gioco di bambini che si contendono tappi di bottiglia come fossero un tesoro. Strategie illusorie e violente poste al servizio di ideali strampalati e anacronistici. In Europa, il comunismo si avviava al tramonto nei suoi regimi pomposi e truculenti, e nei Paesi dove non

era riuscito ad affermarsi con l'appoggio dei carri armati, qualcuno pensava davvero di realizzarlo grazie a qualche squadra di ex operai e studenti fuori corso surriscaldati dalla mitologia dell'insurrezione?... Il fanatismo che viene dal popolo o afferma di agire nel nome del popolo ha il potere di risvegliarne uno di segno opposto, forse ancora più tenace e implacabile, cioè il fanatismo snobistico, e questo in fondo era Quell, un fanatico, sì anche lui lo era, esattamente come quelli che gli avevano sparato.» Un colpo al cuore è il paragrafo che con poche parole incisive ricapitola l'epoca: «L'idolo dei mediocri non era ancora il mediocre. Ancora i mediocri sognavano, e sognavano di non essere più mediocri, e almeno in alcuni momenti della loro esistenza poteva accadere loro di essere integri e liberi come l'aria e il sole. Era l'epoca stessa a permetterlo. Era un'epoca radicale e fanatica durante la quale nessuno si accontentava di quello che era, nessuno era soddisfatto di quello che faceva o del modo in cui lo faceva. Bisognava andare oltre e afferrare la pienezza.» Con la figura del "professor" Berio l'autore presenta l'intellettuale velleitario, ossia il fanatismo di chi non riconosce altro valore al di fuori di una branca della cultura e della propria visione. Un a tipologia piuttosto diffusa, e l'attenzione dedicata rende il **libro** anche una sorta di manuale sugli intellettuali rivolto agli intellettuali. Berio è la figura centrale in due capitoli, con tanto di sproloquio provocativo che rievoca bene anche il clima dell'epoca. Cede poi il passo a Lenia, sua figlia, che è il suo contraltare, e che sfiorerà Nico nutrendo qualche esile speranza per i due. Un **libro** che somiglia a una matrjoska. "Cuori fanatici" di **Edoardo Albinati** Un lungo capitolo è dedicato alla famiglia di Nanni, a sua moglie Costanza e alle tre figlie. Il titolo Capelli evoca un rito introdotto da lui, quello del taglio e della spazzolatura dei capelli delle figlie, pregno di gesti che seguono l'individualità delle bambine. Nanni è un fanatico dell'amore per la moglie e per le figlie, Costanza invece combatte strenuamente per conservare un proprio spazio inaccessibile alla famiglia, dove coltivare anche l'adulterio. Asciutte anamnesi si alternano a righe poetiche come queste: «... i fili per stendere brillavano contro il cielo, non regolari, non dritti e precisi come righe di pentagramma tra un albero e l'altro, ma disegnando nell'aria rigide onde e gobbe, lungo cui erano disposte le macchie colorate delle mollette: il verde, il giallo, il celeste, giallo-rosso, giallo-celeste-giallo, secondo pure frequenze ottiche.» Non manca un inciso sferzante dello scrittore sugli scrittori: «È un tratto antico dello scrittore italiano: anche scrivendo un sonetto sul cane di casa, è certo di aver dato una mano a migliorare il mondo, di aver sfamato i poveri, accelerato la rivoluzione dei giusti, dato uno scrollone al regime marcio. Ogni volta che afferra la penna per buttar giù una storiella, pretende che gli altri ci vedano il suo impegno per la soluzione del problema della vita.» Il capitolo centrale è l'anello di congiunzione fra terroristi e vittime, che a volte sono gli stessi terroristi. La piramide narrativa arriva così a compimento, il lettore tiene ormai in mano le fila della trama. Con la figura implacabile della terrorista, che non può che essere malata di fanatismo, Albinati, capace di descrizioni e ritratti lunghi e molto dettagliati, qui ci insegna come anche con una sola frase lapidaria - «Alessandra decise che si faceva prima a sparare qualcuno» - si possano centrare azione e personaggio. Questo capitolo ospita anche il primo dialogo del **libro**, tanto indimenticabile quanto raccapricciante. In Cuori fanatici una storia tira l'altra, qualcuna è tragica, quella che si svolge nella città meridionale alla confluenza dei due fiumi addirittura epica, altre contorte, improntate sull'ironia, sul cinismo, sul grottesco o sull'ingenuità. L'interno di ciascuna nasconde sempre qualcos'altro, e il **libro** ricorda una matrjoska lavorata nei minimi dettagli. Ognuna veicola anche la visione di un segmento, un'opinione, un approccio, una presa di posizione. Albinati presenta il ritratto di un'epoca, di una serie di personaggi fanatici che in quell'epoca hanno vissuto il loro fanatismo

nei modi descritti, ma che in altre epoche sarebbero stati sempre fanatici, perché possessori di cuori fanatici, caso mai in forme diverse. Un libro non difficile da leggere ma non facile da afferrare, che non delude le aspettative di chi ha letto La scuola cattolica.

## I cuori fanatici di Albinati

LINK: <https://www.cinquantamila.it/storyTellerArticolo.php?storyId=5c743b7258292>

I cuori fanatici di Albinati Amore e ragione è il sottotitolo di Cuori fanatici, il nuovo romanzo di **Edoardo Albinati**. Ovvero, Ragione e sentimento, come noi italiani siamo abituati a ricordare il capolavoro di Jane Austen, Sense and Sensibility nell'originale. L'ironico omaggio di Albinati alla grande maestra inglese sottintende una consapevolezza: l'arte narrativa può mutare nel tempo con clamorose rivoluzioni, ma la materia umana a disposizione degli scrittori è pur sempre la stessa. È un vero paradosso per il romanzo, che ha sempre preteso di essere il genere più moderno e avventuroso. Le vecchie, eterne forze contrarie sono ancora i motori narrativi più efficaci. Come, appunto, il fatale squilibrio, o il conflitto all'ultimo sangue, dell'amore e della ragione. E l'eventuale, momentaneo accordo fra i due opposti principi: che è una felicità fuggitiva e un'estasi laica. Per certi aspetti, con Cuori fanatici, in libreria da domani per **Rizzoli, Edoardo Albinati** completa una trilogia avviata nel 2012 con Vita e morte di un ingegnere, e proseguita con La scuola cattolica (2016, Premio Strega). L'affinità di questi tre **libri** consiste nel fatto che il ricorso alla memoria (nel doppio senso dell'evocazione di un tempo storico e di un tempo privato) fornisce ad Albinati molti fatti, e l'occasione di meditarci sopra con un suo particolare stile ibrido e sospeso tra il gusto del [...] Salve. Sono Giorgio Dell'Arti. Questo sito è riservato agli abbonati della mia newsletter, Anteprema. Anteprema è la spremuta di giornali che realizzo dal lunedì al venerdì la mattina all'alba, leggendo i quotidiani appena arrivati in edicola. La rassegna arriva via email agli utenti che si sono iscritti in promozione oppure in abbonamento qui o sul sito anteprema.news. - Se NON SEI ISCRITTO alla newsletter di Anteprema lasciaci la tua mail qui sotto e segui la procedura per completare l'iscrizione gratuita. Una volta completata, riceverai per un mese sulla tua mail la newsletter Antepremae avrai accesso a tutti i contenuti di Cinquantamila. Alla fine del mese deciderai se sottoscrivere un abbonamento a pagamento per Anteprema + Cinquantamila oppure no. Nessuna iscrizione si rinnova in automatico. - Se SEI ISCRITTO alla newsletter di Anteprema inserisci la tua mail e premi il tasto giallo e avrai accesso anche a tutti i contenuti di Cinquantamila. Per ulteriori informazioni o per problemi tecnici, scrivete a [anteprema@bcd-srl.com](mailto:anteprema@bcd-srl.com) Email

## Il nuovo Albinati sfida Pasolini e completa la sua trilogia

LINK: [https://www.corriere.it/19\\_febbraio\\_24/cuori-fanatici-edoardo-albinati-rizzoli-db8c64b6-384a-11e9-af2a-db624861da78.shtml](https://www.corriere.it/19_febbraio_24/cuori-fanatici-edoardo-albinati-rizzoli-db8c64b6-384a-11e9-af2a-db624861da78.shtml)



**Edoardo Albinati**, il nuovo libro La sfida a Pier Paolo Pasolini Esce «Cuori fanatici» (Rizzoli), romanzo che sembra il coro di una tragedia greca Il confronto con il maestro, il ritratto di Roma: il Premio Strega completa una trilogia di EMANUELE TREVI di A-A+ Ugo Attardi (Sori di Genova, 1923 - Roma, 2006), «Lungotevere» (olio sul tela) shadow Stampa Email Amore e ragione è il sottotitolo di Cuori fanatici, il nuovo romanzo di **Edoardo Albinati**. Ovvero, Ragione e sentimento, come noi italiani siamo abituati a ricordare il capolavoro di Jane Austen, Sense and Sensibility nell'originale. L'ironico omaggio di Albinati alla grande maestra inglese sottintende una consapevolezza: l'arte narrativa può mutare nel tempo con clamorose rivoluzioni, ma la materia umana a disposizione degli scrittori è pur sempre la stessa. È un vero paradosso per il romanzo, che ha sempre preteso di essere il genere più moderno e avventuroso. Le vecchie, eterne forze contrarie sono ancora i motori narrativi più efficaci. Come, appunto, il fatale squilibrio, o il conflitto all'ultimo sangue, dell'amore e della ragione. E l'eventuale, momentaneo accordo fra i due opposti principi: che è una felicità fugitiva e un'estasi laica. **Edoardo Albinati**, «Cuori fanatici. Amore e ragione» (Rizzoli pagine 440, euro 20) esce martedì 26 febbraio Per certi aspetti, con Cuori fanatici, in libreria dal 26 febbraio per **Rizzoli**, **Edoardo Albinati** completa una trilogia avviata nel 2012 con Vita e morte di un ingegnere, e proseguita con La scuola cattolica (2016, Premio Strega). L'affinità di questi tre libri consiste nel fatto che il ricorso alla memoria (nel doppio senso dell'evocazione di un tempo storico e di un tempo privato) fornisce ad Albinati molti fatti, e l'occasione di meditarci sopra con un suo particolare stile ibrido e sospeso tra il gusto del racconto, l'indagine morale, un saggismo sempre capace di esercitare una grande intelligenza del mondo. **Edoardo Albinati** (Roma, 1956) In Cuori fanatici però Albinati volta le spalle al racconto in prima persona e dà forma a un azzardato esperimento romanzesco, con molti personaggi e intrecci fatti di relazioni ed eventi sapientemente «montati» tra di loro, con una tecnica che mi ha ricordato, più che dei precisi antecedenti letterari, certi capolavori del cinema come Short Cuts di Robert Altman (ispirato ai racconti di Raymond Carver) e Magnolia di P. Th. Anderson. Ciò significa che è del tutto impossibile rendere un'idea credibile di Cuori fanatici riassumendone la trama, che di fatto nemmeno esiste. I personaggi di Albinati non collaborano allo sviluppo di una storia che li riguarda tutti, dotata di uno svolgimento e di una conclusione. Come se si passassero una staffetta, salgono alla ribalta, si fanno conoscere quanto basta a farci affezionare e incuriosire, per poi cedere il passo a un nuovo episodio, a un nuovo punto di vista, a una nuova configurazione simbolica della realtà. È addirittura inutile aggiungere che questa tecnicanaarrativa esige un grandissimo senso della misura e delle simmetrie necessarie a reggere l'edificio: ancora di più in un testo scritto che in un film, probabilmente, perché il lettore che si sobbarca il peso di immaginare non deve mai avere l'impressione di trovarsi di fronte a un'accozzaglia di frammenti, cosa che lo indurrebbe rapidamente ad abbandonare il

**libro**. Ebbene, Albinati supera in scioltezza questa difficile prova. Se disgrega l'unità d'azione, in compenso si attiene rigorosamente a quella di tempo (gli anni Ottanta) e di spazio (Roma). A partire da Nico e Nanni, amici e caratteri misteriosamente complementari, quasi tutti i personaggi sono giovani, intorno ai trent'anni, e se fanno cose da adulti (come mettere al mondo figli, o insegnare a scuola) pagano tutto il prezzo psicologico della precocità, sono ancora alle prese con una condizione di apprendisti che tende ad allungarsi più del previsto. Il loro ceto è una borghesia romana più sagace e ironica che effettivamente illuminata. Il momento storico è quello degli Anni di Piombo, indagato non tanto nella sua sostanza ma nelle sue più sottili e impercettibili conseguenze psicologiche. Più che il segreto e la violenza, i personaggi di Cuori fanatici percepiscono all'opera una forza più oscura di ogni definizione, un principio implacabile di erosione della realtà. Ma tra la storia collettiva e la vita dei singoli, esiste pur sempre un largo, incommensurabile spazio occupato dalla città: questo luogo davvero unico al mondo nel quale non è mai possibile distinguere esattamente l'eternità dalla pigrizia, e dove la bellezza scorre impercepita come il suo fiume prigioniero di argini che lo rendono invisibile. Proprio al Tevere e alla sua inquietante «clandestinità» sono dedicate alcune delle pagine più memorabili del **libro** di Albinati, che sembra sfidare in campo aperto Pasolini sovrapponendo la propria capacità di visione a quella del maestro. Da Petrolio inoltre, l'estremo capolavoro di Pasolini, Albinati sembra aver derivato un tono narrativo vagamente sapienziale, ironico e allegorico, capace di sottrarre peso alle sue mutevoli apparizioni («più le cose sono tremende più siamo spericolati, i racconti si sono distaccati dai corpi fisici e ora vagano in un mondo fatto di pura sincerità, un universo sportivo dove il dolore originario viene solo simulato»). Corroborata molto questo proposito uno stile singolarissimo, attraverso il quale l'autore ci ricorda sempre le sue prerogative, la sua capacità di fare e disfare i suoi fantasmi. Spiazzante ed efficace a questo proposito mi sembra il continuo gioco dei tempi verbali, che oscillano imprevedibilmente tra il presente storico e il passato (un esempio tra mille: «I suoi capelli non la convincono. Provò ad aggiustarli con le mani»). In questo modo, ogni storia che ci viene raccontata, priva com'è di un finale esplicitamente dichiarato, non solo vale per sé, ma allude sempre a un ulteriore significato possibile, a un livello di verità che non può essere direttamente afferrato dalle parole e dalla loro organizzazione narrativa. Ciò di cui leggiamo, insomma, è il risultato irrimediabile di una rifrazione, non è arrivato in maniera diretta sulla pagina, seguendo il percorso più breve e rettilineo. Il dio si nasconde sempre nei particolari, nelle digressioni, e l'unico modo decente di svolgere un tema è quello di andare fuori tema. Ne possiamo ricavare l'immagine mentale di uno scrittore arguto e sapiente, che ritaglia con cura le sue figure come se volesse farne (per lui e per chi lo legge) uno schermo da opporre a una luce troppo intensa: la luce del tempo, che è anche fatalmente quella del destino, della mortalità, delle domande ultime che risorgono sempre, come malinconiche fenici, dalle loro ceneri. Quello di Cuori fanatici, in ultima istanza, può ricordare il coro di una tragedia greca. Con la differenza che il coro classico commenta un mito, ben visibile al centro del dramma: le fatiche di Ercole, le sventure di Edipo... Albinati ci ricorda che per noi, timidi e spennacchiati epigoni degli antichi, il coro sopravvive a un mito che nessuno è più capace di raccontare e che probabilmente è scivolato via dalla città come il marciume trascinato dalla corrente del suo fiume. La presentazione Lo scrittore **Edoardo Albinati** presenterà il romanzo Cuori fanatici. Amore e ragione (**Rizzoli**) a «**Libri** Come» a Roma, sabato 16 marzo, ore 15, in Sala Risonanze, con Pierluigi Battista

## Un libro che somiglia a una matryoska. "Cuori fanatici" di Edoardo Albinati

LINK: <http://www.sulromanzo.it/blog/un-libro-che-somiglia-a-una-matryoska-cuori-fanatici-di-edoardo-albinati>



Un libro che somiglia a una matryoska. "Cuori fanatici" di Edoardo Albinati Autore: Andrea RényiMar, 26/02/2019 - 11:30 Il vocabolario Treccani definisce fanatico «chi è mosso da passione forte ed esclusiva, da entusiasmo per un'idea, per un partito, o anche semplicemente da simpatia eccessiva verso una determinata persona o da eccessivo zelo nell'esercizio di un'attività», o "di ciò che rivela fanatismo». A Roma «la parola è usata con senso più generico, attribuita a chiunque nelle sue manifestazioni o nelle sue mansioni si mostri eccessivamente zelante, smanioso, o dia comunque prova di esagerazione in tutto ciò che fa, e anche persona boriosa, che ama mettersi in mostra.» Nel suo nuovo romanzo Cuori fanatici (Rizzoli) Edoardo Albinati, scrittore e sceneggiatore romano e Premio Strega 2016 con La scuola cattolica, presenta in dodici capitoli alcuni archetipi che ben illustrano il lemma. Sono un capannello di personaggi che ruotano intorno a due giovani amici, Nanni e Nico, in un'epoca molto vicina eppure molto lontana, che sono gli anni Ottanta. Prima però Albinati fa dono al lettore di un prologo dedicato alla città meridionale, sottofondo in gran parte dei ritratti e camei più o meno grandi che compongono questo libro, e dall'identità assai facile da scoprire. Riassumere la trama può essere fuorviante in quanto non può che essere riduttivo. A tratti si ha l'impressione di guardare dentro un caleidoscopio, di apprezzare più le ramificazioni rispetto al filo conduttore, di farsi distrarre dalla maestria della scrittura che incorpora tecniche anche molto diverse fra loro, e di non riuscire a focalizzare i contenuti con la dovuta attenzione. Cuori fanatici ha tante chiavi ed è un'opera che per essere apprezzata appieno richiederebbe più di una lettura. Abbraccia e respinge, esercita una forza magnetica, confonde e chiarisce. Vuoi conoscere potenzialità e debolezze del tuo romanzo? Ecco la nostra Valutazione d'Inedito I due protagonisti sono in realtà punti di partenza, più che occupanti a pieno titolo dello spazio narrativo. Sono Nanni Zingone, professore in un liceo romano, e Nico Quell, consulente editoriale, «una specie di cortigiano della letteratura», presso una casa editrice al Nord. Nell'economia del romanzo i loro spazi non sono equamente divisi, non hanno lo stesso peso nella trama, e a volte sono solo un tramite, quasi un pretesto, per parlare di altro e di altri. Nanni ci viene presentato subito come un fanatico dell'insegnamento: «...la loro parata d'istinto era frutto dell'addestramento condotto da Zingone sotto forma di impietosa pioggia di stimoli, una tormenta dell'attenzione che si placava solo al suono della campanella. Sopravvivere a una di quelle lezioni voleva dire aver qualcosa da rimarginare. I superstiti si riscuotevano e contavano le ferite e ne andavano un po' orgogliosi.» Nico invece è figlio di un ambasciatore gambizzato, perché quelli erano anche gli anni di piombo, del fanatismo del tipo devastante. Al suo modo è fanatico anche l'ambasciatore Quell: «L'orgoglio, la tenacia, forse la sua stessa insensibilità ebbero la meglio sulla sofferenza e isolarono Quell dal consesso umano.» Quell è anche lo strumento del

**narratore** per tirare le somme del terrorismo, in questo caso di "sinistra": «Nei ragionamenti che ruminava per spiegarsi il perché fosse finito proprio lui nel mirino, Quell non si sognava di entrare nel merito dell'ideologia in nome della quale gli veniva sparato: gli sembrava irrilevante, ingenua, fundamentalmente immeritevole di essere considerata o analizzata, così come non si presta troppa attenzione ai vaneggiamenti di un barbone o al gioco di bambini che si contendono tappi di bottiglia come fossero un tesoro. Strategie illusorie e violente poste al servizio di ideali strampalati e anacronistici. In Europa, il comunismo si avviava al tramonto nei suoi regimi pomposi e truculenti, e nei Paesi dove non era riuscito ad affermarsi con l'appoggio dei carri armati, qualcunopensava davvero di realizzarlo grazie a qualche squadra di ex operai e studenti fuori corso surriscaldati dalla mitologia dell'insurrezione?... Il fanatismo che viene dal popolo o afferma di agire nel nome del popolo ha il potere di risvegliarne uno di segno opposto, forse ancora più tenace e implacabile, cioè il fanatismo snobistico, e questo in fondo era Quell, un fanatico, sì anche lui lo era, esattamente come quelli che gli avevano sparato.» Un colpo al cuore è il paragrafo che con poche parole incisive ricapitola l'epoca: «L'idolo dei mediocri non era ancora il mediocre. Ancora i mediocri sognavano, e sognavano di non essere più mediocri, e almeno in alcuni momenti della loro esistenza poteva accadere loro di essere integri e liberi come l'aria e il sole. Era l'epoca stessa a permetterlo. Era un'epoca radicale e fanatica durante la quale nessuno si accontentava di quello che era, nessuno era soddisfatto di quello che faceva o del modo in cui lo faceva. Bisognava andare oltre eafferrare la pienezza.» Con la figura del "professor" Berio l'autore presenta l'intellettuale velleitario, ossia il fanatismo di chi non riconosce altro valore al di fuori di una branca della cultura e della propria visione. Un a tipologia piuttosto diffusa, e l'attenzione dedicata rende il **libro** anche una sorta di manuale sugli intellettuali rivolto agli intellettuali. Berio è la figura centrale in due capitoli, con tanto di sproloquio provocativo che rievoca bene anche il clima dell'epoca. Cede poi il passo a Lenia, sua figlia, che è il suo contraltare, e che sfiorerà Nico nutrendo qualche esile speranza per i due. Un lungo capitolo è dedicato alla famiglia di Nanni, a sua moglie Costanza e alle tre figlie. Il titolo Capelli evoca un rito introdotto da lui, quello del taglio e della spazzolatura dei capelli delle figlie, pregno di gesti che seguono l'individualità delle bambine. Nanni è un fanatico dell'amore per la moglie e per le figlie, Costanza invece combatte strenuamente perconservare un proprio spazio inaccessibile alla famiglia, dove coltivare anche l'adulterio. Asciutte anamnesi si alternano a righe poetiche come queste: «... i fili per stendere brillavano contro il cielo, non regolari, non dritti e precisi come righe di pentagramma tra un albero e l'altro, ma disegnando nell'aria rigide onde e gobbe, lungo cui erano disposte le macchie colorate delle mollette: il verde, il giallo, il celeste, giallo-rosso, giallo-celeste-giallo, secondo pure frequenze ottiche.» Non manca un inciso sferzante dello scrittore sugli scrittori: «È un tratto antico dello scrittore italiano: anche scrivendo un sonetto sul cane di casa, è certo di aver dato una mano a migliorare il mondo, di aver sfamato i poveri, accelerato la rivoluzione dei giusti, dato uno scrollone al regime marcio. Ogni volta che afferra la penna per buttar giù una storiella, pretende che gli altri ci vedano il suo impegno per la soluzione del problema della vita.» Il capitolo centrale è l'anelodi congiunzione fra terroristi e vittime, che a volte sono gli stessi terroristi. La piramide narrativa arriva così a compimento, il lettore tiene ormai in mano le fila della trama. Con la figura implacabile della terrorista, che non può che essere malata di fanatismo, Albinati, capace di descrizioni e ritratti lunghi e molto dettagliati, qui ci insegna come anche con una sola frase lapidaria - «Alessandra decise che si faceva prima a sparare qualcuno» - si possano centrare azione e personaggio. Questo capitolo ospita anche il primo

dialogo del **libro**, tanto indimenticabile quanto raccapricciante. GRATIS il nostro manuale di scrittura creativa? [Clicca qui!](#) In Cuori fanatici una storia tira l'altra, qualcuna è tragica, quella che si svolge nella città meridionale alla confluenza dei due fiumi addirittura epica, altre contorte, improntate sull'ironia, sul cinismo, sul grottesco o sull'ingenuità. L'interno di ciascuna nasconde sempre qualcos'altro, e il **libro** ricorda una matro?kalavorata nei minimi dettagli. Ognuna veicola anche la visione di un segmento, un'opinione, un approccio, una presa di posizione. Albinati presenta il ritratto di un'epoca, di una serie di personaggi fanatici che in quell'epoca hanno vissuto il loro fanatismo nei modi descritti, ma che in altre epoche sarebbero stati sempre fanatici, perché possessori di cuori fanatici, caso mai in forme diverse. Un **libro** non difficile da leggere ma non facile da afferrare, che non delude le aspettative di chi ha letto La scuola cattolica. Per la prima foto, copyright: Ian Schneider su Unsplash. Per la terza foto, la fonte è qui. Media: Scegli un punteggio12345 Nessun voto finora Tweet